

Il Sole

24 ORE

Più facile uscire dal concordato causa guerra o crisi energetica

Convegno Codis

Il vice ministro Leo ha firmato il decreto e la nota metodologica

Gli eventi straordinari dovranno avere un impatto economico del 5% sui prezzi

Cristina Bartelli
Anna Mulassano

Un nuovo calendario fiscale potrà trovare casa nel decreto legislativo Omnibus che rappresenterà il punto di arrivo del percorso della riforma fiscale. Mentre per coloro che sceglieranno di aderire al concordato preventivo biennale sarà più semplice fuoriuscire dal patto con il fisco in presenza di eventi straordinari come guerra, crisi energetica e altro che determineranno un aumento del 5% dell'indice dei prezzi. A dirlo il viceministro Maurizio Leo, intervenuto ieri

a Milano al convegno organizzato dall'ordine dei commercialisti di Milano e da Codis, dal titolo: «L'evoluzione dei rapporti tra fisco e contribuenti e il ruolo del Codis», per celebrare i trent'anni di dialogo tra l'agenzia delle Entrate e i professionisti lombardi. All'evento hanno partecipato anche Vincenzo Carbone, direttore dell'agenzia delle Entrate e Elbano de Nuccio, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Dopo il saluto del coordinatore di Codis, Luigi Castagna, il presidente dell'ordine di Milano, Edoardo Ginevra, nel suo intervento, ha posto l'accento, tra le cose che restano da fare per la riforma fiscale, alla riformulazione del calendario fiscale: «da tempo si auspica una rimodulazione strutturale del calendario fiscale con un minor numero di adempimenti fosse anche per il già citato impatto delle tecnologie». A stretto giro è arrivata la proposta del viceministro Leo che ha aperto il cantiere del decreto Omnibus dicendosi disposto a «lavorare in stretta sintonia anche con il mondo dei commercialisti. Se ci presentano delle proposte su cui possiamo intervenire che facciamo conto con le coperture, noi

dovremo fare un decreto legislativo che completa, obiettivo, faremo gli altri due provvedimenti un omnibus generale con tutte le cose da puntualizzare ben vengano contributi ma non dobbiamo "sgarrare" sui conti pubblici, vediamo tutto quello che riusciamo a mettere in piedi».

Tornando invece all'altro tema annunciato dal viceministro, ieri è stato

firmato il decreto con la nota metodologica sul concordato preventivo biennale e con ogni probabilità il provvedimento sarà la sede normativa per una apertura e semplificazione per coloro che sceglieranno di concordare con l'amministrazione il carico fiscale dei prossimi due anni. Per delle cause di "forza maggiore" come guerra o crisi energetica la società in concordato potrà scegliere di fuoriuscire, e quindi non decadere. Il viceministro ha spiegato che proprio sul decreto ministeriale si stanno definendo le formulazioni per cui «ha un senso dire se nel secondo anno, ora la scelta avverrà a settembre, il quadro si è definito, se permarrà la situazione di crisi energetica o guerra si può uscire», spiega Leo e aggiunge un messaggio rassicurante alle imprese «entrate con serenità perché in relazione alle cause straordinarie si può scegliere».

Più in particolare saranno presi in considerazione impatti economici negativi correlati ai conflitti armati e alla situazione geopolitica nell'area mediorientale comprovati dall'incremento nell'anno dell'indice dei prezzi superiore al 5 per cento.

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE,
10 APRILE 206, P. 10
Sul Sole 24 Ore le prime
indicazioni sui lavori legati al
decreto sul concordato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti, responsabilità solo per concorso

Reati fiscali

Il direttore dell'Agenzia Carbone rassicura sulle verifiche degli uffici

«La responsabilità dei professionisti rimane limitata ai casi di partecipazione diretta al comportamento di frode da parte del professionista stesso». Così Vincenzo Carbone, direttore dell'Agenzia delle Entrate, ha chiarito durante l'incontro «L'evoluzione dei rapporti tra fisco e contribuenti e il ruolo del Codis», che si è tenuto ieri a Milano presso l'Auditorium san Fedele. Il tema della responsabilità dei professionisti, segnatamente commercialisti, nelle violazioni tributarie dei clienti è stata recentemente causa di preoccupazione per gli operatori del settore dopo l'ordinanza 5635/2026 della Corte di Cassazione. L'evoluzione della giurisprudenza ha riconosciuto infatti che anche il commercialista può essere chiamato a rispondere quando, nonostante sia formalmente incaricato solo della trasmissione della dichiarazione, sia in possesso degli elementi per verificarne la correttezza. Durante l'evento la questione è stata sollevata da Edoardo Ginevra, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano, secondo cui «partendo da specifiche vicende, pur censurabili, si sono derivati dei principi di diritto che finiscono per condizionare l'operatività dei professionisti. «Abbiamo già - precisa Ginevra - l'obbligo deontologico e abbiamo gli obblighi di legge di andare a sanzionare comportamenti scorretti. Non traiamo però conseguenze giuridiche che possono poi affliggere lo svolgimento del lavoro per l'intera categoria».

L'assunzione di responsabilità da parte del professionista, sintetizza il presidente dell'Ordine di Milano, deve essere «corposa ma equilibrata». Nessuna responsabilità creata ex novo, invece, secondo Carbone: la fattispecie del concorso in frode è sempre stata prevista e il caso che ha scatenato la preoccupazione dei commercialisti era da far rientrare proprio in questo alveo, «sono state date indicazioni verbali su come procedere, e se del caso si farà un atto di indirizzo, ma non ce ne sarà bisogno», rassicura Carbone. Rassicurazioni sono arrivate da parte del direttore dell'agenzia delle Entrate

anche sul versante dell'intelligenza artificiale, che non viene usata per elaborare gli avvisi di accertamento senza la supervisione e la conoscenza dei professionisti. Il fattore umano, quindi, resta centrale nell'attività dell'Agenzia. «Ovviamente è uno strumento che facilita alcune attività: l'esempio tipico è la riduzione dei giorni necessari per l'erogazione dei rimborsi», ha detto Carbone. Infatti, ha aggiunto, se prima ne erano necessari 75 oggi ne bastano 68. La collaborazione tra l'Ordine dei commercialisti e l'agenzia delle Entrate sarà ulteriormente rafforzata entro l'estate: dopo la richiesta dei commercialisti, infatti, l'Agenzia ha predisposto la possibilità di interloquire con i funzionari anche nel pomeriggio per venire incontro alle esigenze dei professionisti.

— C.Bar.
An.Mul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima dell'estate sarà possibile l'accesso pomeridiano un giorno alla settimana nelle sedi delle Entrate